

Angela Russo

LA BOCCA

«La bocca è l'apertura attraverso la quale passa il respiro il cibo, la parola. Essa è simbolo della potenza creatrice. Organo della parola e del respiro, è il simbolo del grado elevato della coscienza, del potere organizzatore attraverso le modalità della ragione. Questo aspetto positivo, tuttavia, come in ogni simbolo, comporta il contrario.

La forza capace di costruire, d'animare, di ordinare, d'elevare è ugualmente capace di turbare, distruggere, uccidere: la bocca può abbattere molto in fretta il castello di parole che ha edificato.

È rappresentata nell'iconografia universale attraverso la gola di mostri o le labbra di angeli, è la porta dell'inferno come quella del paradiso. È il punto di partenza o di convergenza di due direzioni, simbolizza l'origine degli opposti, dei contrari e delle ambiguità».

Queste sono alcune definizioni sulla bocca tratte dal dizionario dei simboli di J. Chevalier e A. Gheerbrant.

Essendo l'apertura attraverso la quale passa il respiro, il cibo e la parola, la funzionalità della bocca è dunque d'importanza vitale ed a partire dalla nascita essa diventa elemento centrale nello sviluppo dell'individuo.

Come è composta e fin dove è delimitata?

Anatomicamente si hanno definizioni ben precise, se guardiamo però l'aspetto funzionale di questo organo, i

limiti, allora possono diventare aleatori. L'orecchio, la gola, la laringe, la faringe sono infatti tutti organi dipendenti dal suo funzionamento. Energeticamente è punto di convergenza e divergenza d'energia. Una bocca che si apre, abbandonandosi all'apertura, segue infatti attravverso il palato superiore una tendenza energetica all'alto e attravverso la mascella inferiore una tendenza al basso. Usando un linguaggio di tipo orientale, potremmo dire che la bocca è il mezzo per equilibrare il rapporto dell'uomo tra cielo e terra, ma essa è soprattutto elemento equilibratore di tutto il sistema energetico individuale. Le cariche energetiche vitali, aria e cibo, entrano infatti attravverso questo organo, un blocco energetico della bocca influenza quindi la funzione dell'intero organismo. Una bocca morbida, vibrante e vitale consente l'equilibrio del corpo intero, una alterazione energetica a tale livello genera conflitto, perciò nevrosi.

Quando entra in funzione la bocca?

La sua funzionalità è già presente nell'utero e lo dimostrano le immagini di feti con dita in bocca, ma la sua funzionalità in termini di concretezza esistenziale possiamo dire che inizia con il taglio del cordone ombelicale. Non troppo tempo addietro, e talvolta ancora oggi, i neonati venivano scrollati per i piedi e battuti sulle natiche affinché emettessero un suono che rappresentava il segnale del funzionamento polmonare; attualmente, nei casi in cui è possibile, dopo un'adeguata preparazione al parto, si taglia il cordone ombelicale solo dopo che i polmoni hanno iniziato a funzionare, affinché l'ingresso nella vita non risulti un passaggio obbligato attravverso la morte. In questa maniera tutti gli organi connessi con la respirazione, bocca compresa, possono entrare in funzione *naturalmente* creando un senso di continuità tra la vita intrauterina e quella extra-uterina.

Un'ampia letteratura sul grido primario dimostra, infatti, l'importanza della modalità del primo impatto con la vita e le problematiche che sorgono durante la crescita dell'individuo in relazione alla violenza subita al momento della nascita.

Subito dopo la respirazione si ha il secondo atto vitale del

neonato: il riflesso della suzione. Lasciando un neonato sul ventre materno, in una situazione ambientale ottimale, possiamo vederlo muoversi spontaneamente verso il seno e cercare con la bocca il capezzolo, usando il naso come guida. Questo primo contatto e il rapporto successivo con il seno, sono la matrice dalla quale si svilupperanno le modalità di rapporto col mondo di un individuo.

Studi e ricerche sullo sviluppo psico-affettivo nell'età evolutiva hanno posto l'attenzione sulla relazione neonato-seno.

Tutte le alterazioni psichiche hanno infatti il loro punto chiave nel tipo di prima relazione oggettuale vissuta e la risoluzione di tali alterazioni consiste sempre nella raggiunta capacità della persona di stabilire un rapporto personale reale, senza dipendenza dall'oggetto d'amore. Essere in grado, perciò, di vivere la propria vita rapportandosi al mondo senza dipendere da esso, può avvenire solo quando abbiamo sciolto il nodo della relazione oggettuale. Si nota, infatti, nei rapporti dove c'è una grossa componente di dipendenza dal partner che ricorre spesso la paura di essere ingoiati dall'altro, o si ha voglia di «maneggiare di baci l'altro» o durante l'amplesso sessuale si sente la spinta a «mordere». Paure e impulsi pregenitali, che hanno come attore principale la bocca.

Se riflettiamo, c'è un solo momento della nostra vita in cui la bocca ha questo ruolo, ed è il periodo del nostro contatto con il seno, periodo durante il quale la mammella è l'oggetto da cui dipende la nostra sopravvivenza e diventa il nostro oggetto d'amore. La naturale crescita, nonché i fatti della vita ci aiuteranno a separarci concretamente e naturalmente da questo seno, tuttavia resterà un modo di rapportarsi agli altri strettamente collegato a questa prima relazione. I meccanismi, infatti, che si sviluppano nella prima relazione oggettuale si presentano nei loro aspetti macroscopici in situazioni patologiche ma è solo l'intensità con la quale essi sono vissuti che determina una differenza tra caratterialità, nevrosi o psicosi. Il rapporto bocca-seno sta dunque all'origine del nostro sviluppo psico-affettivo; attravverso un gioco dinamico di amore-odio per questo primo oggetto d'amore si comin-

cia a strutturare il nostro Io. Tale Io viene assunto sempre più nella misura in cui in questo rapporto dialettico con il seno riusciamo a staccarci da esso, riconoscendolo come una entità esterna a noi.

Ogni alterazione psichica contiene alla base una difficoltà di tale riconoscimento, difficoltà che trova la sua fonte in un blocco energetico che si instaura in questa fase dello sviluppo, cioè nella cosiddetta fase orale. Il capezzolo e la bocca diventano infatti un unico filo energetico, un filo che si sostituisce al cordone ombelicale continuando una relazione simbiotica che attraverso le varie interruzioni permette l'acquisizione, in armonia con lo sviluppo naturale del bambino, di una realtà esterna a lui.

Fino ad ora abbiamo parlato di bocca e seno in quanto, in questa fase, essi sono gli organi attraverso i quali si instaura il rapporto madre-bambino, ma è implicito che stiamo parlando di due entità energetiche che entrano in contatto, concetto già esplicitato in un precedente articolo *. Il contatto bocca-seno rappresenta dunque il punto d'incontro che genera il passaggio energetico. In questo rapporto non bisogna tener presente solo la capacità del seno di dare latte, in quanto la frustrazione non è la conseguenza della quantità del latte stesso o della puntualità con la quale arriva, bensì del «come» esso arriva. È questo «come» che imprime la caratteristica del blocco. Se così non fosse tutte le persone con un problema di oralità potrebbero essere aiutate con lo stesso trattamento, un blocco potrebbe essere sbloccato con una serie di actings ben precisi: dietro ogni blocco, in realtà, c'è la storia di ognuno di noi.

La bocca che si accosta al seno potrà trovare un seno energetico o anargonotico. Nel secondo caso, poiché il bambino si percepisce ancora fuso con il seno, percepirà questo vuoto energetico come suo e troverà inoltre una barriera di vuoto che esprime un non passaggio di ener-

* v. *La famiglia prima socializzazione del bambino*, Energia Carattere e Società, n. 1, Ed. Riza Libri.

gia. Ci sarà, in tal modo, un primo «alt» al movimento naturale di espansione vitale.

Abbiamo parlato però di un «come» e sottolineiamo ciò perché un seno anargonotico è un caso limite; nel quotidiano possiamo trovare un seno contratto, relativamente alle problematiche della madre, ed in questo caso il circuito energetico si instaurerà, ma la bocca dovrà adattarsi a quel determinato seno. Essa dovrà allora forse proteggersi da un fiume di latte che arriva fino a strozzare o cercare di tirare energeticamente, al di là delle proprie forze, per prendere il suo nutrimento, o dovrà assumere ancora altri atteggiamenti. È così che il movimento naturale di apertura della bocca necessariamente si altera, fissando nei tessuti stessi una modalità di apertura che si adatta perfettamente a quel seno da cui prende latte, il blocco energetico comincia a prendere forma e la realtà esterna viene così riconosciuta come propria. Poiché un blocco è una barriera che taglia il contatto con l'esterno e l'intero, non può esserci il riconoscimento del proprio limite corporeo che è la base indispensabile per la formazione e crescita dell'io.

Questa «incorporazione» del seno impedisce la costruzione della realtà, costruzione che può avvenire normalmente attraverso un buon contatto. La bocca che aderisce normalmente al seno può, infatti, seguire il suo movimento naturale, l'energia può espandersi ed anche se il bambino si percepisce ancora fuso con il seno, si troverà fuso con una carica positiva. Ad ogni distacco ritroverà sempre i suoi contorni energetici corporei e interiorizzerà nella memoria dell'acting questa relazione buona, attraverso il suo sviluppo potrà gradualmente costruire il proprio Io riconoscendo di volta in volta la realtà esterna. Bocca-seno rappresentano dunque un punto vitale per la crescita dell'uomo, una bocca bloccata non potrà mai permettere la naturale scarica orgasmica indispensabile all'organismo. Se immaginiamo un serpente, come dice Reich «anche se fosse legato in una parte qualunque del corpo, perderebbe immediatamente il ritmo e l'unità del movimento ondulatorio organico anche nelle parti del corpo ancora libere...». Il che sta a significare che non

possiamo immaginare un bacino bloccato ed una bocca libera e viceversa.

Tutto quanto è stato detto è solo un accenno ai complicati meccanismi energetici e dinamici che sono alla base del blocco della bocca e ci chiediamo a questo punto se è giusto nella nostra civiltà scoraggiare le madri ad allattare. Se è vero infatti che un seno può provocare problemi (ma anche contatto e gratificazione) quanti ne possono venire da un biberon? Vengono incoraggiate all'uso del biberon soprattutto le madri lavoratrici, sarebbe opportuno chiedersi allora se non sia il caso di cambiare delle strutture piuttosto che continuare a farsi travolgere dalla peste emozionale.

BIBLIOGRAFIA

- J. CHEVALIER-A. GHEERBRANT: *Dictionnaire des symboles*, Ed. Robert Laffont/Jupiter
- H. GUNTRIP: *Teoria psicoanalitica della relazione d'oggetto*, Ed. Etas Libri.
- M. KLEIN-G. RIVIERE: *Amore odio e riparazione*, Ed. Astrolabio.
- W. REICH: *La funzione dell'orgasmo*, Ed. Sugar.
- A. RUSSO: *La famiglia prima socializzazione del bambino. Energia Carattere e Società*, n. 1, Ed. Riza Libri.